

La capolista imbattuta a Bari, ma la morsa si stringe Cagliari, attento a Milan e Juve!

E domenica il Milan va a Cagliari

Il Milan è stato il grande protagonista della 13a giornata di campionato: il suo ritorno a S. Siro lo ha riportato fra le «grandi», nel cui giro è rientrata la Juventus che ha continuato la serie positiva a spese della Lazio.

Nel quadro dei risultati, con il 4 a 2 di S. Siro, spiccano l'1 a 0 del Torino a Bologna (rete di Piva, che quando può supplisce alle carenze degli attaccanti) e la vittoria del Brescia a Vicenza.

Il Cagliari capolista è stato bloccato a Bari, ma mantiene sempre i tre punti di vantaggio; l'Inter ha pareggiato a Napoli mentre in coda utile 1 a 1 della Samp a Verona e conferma della ripresa del Palermo con il «pari» sul campo della Roma.

Gli arbitri hanno assegnato quattro rigori: tre a Cagliari e uno a Bari, tre a Fiorentina, realizzati ed uno da Francosca a Torino (messo a segno da Leonardi).

Domenica Cagliari-Milan attirerà le attenzioni di gran parte degli sportivi.

Risultati

Bari-Cagliari	0-0
Bologna-Torino	0-1
Juventus-Lazio	2-1
Lanerossi-Brescia	0-1
Milan-Fiorentina	4-2
Napoli-Inter	0-0
Roma-Palermo	1-1
Verona-Sampdoria	1-1

Classifica

Cagliari	p. 19
Inter e Milan	16
Lanerossi, Juventus e Fiorentina	15
Verona e Torino	14
Napoli e Roma	13
Bari	12
Bologna	11
Lazio	10
Sampdoria	9
Brescia e Palermo	8

Rossoneri all'assalto, cede la Fiorentina (4 a 2)

Assenti i «senatori» Rivera, Lodetti, Trapattoni e Schnellinger, il Milan ha impostato l'incontro sullo slancio dei giovani - Sormani, regista generoso, ha realizzato due penalty - Le vivaci reazioni dei campioni d'Italia neutralizzate dai «contropiede» rossoneri - Gonella, giudice implacabile, ha scoraggiato i «duri»: tre calci di rigore

servizio particolare

Milano, lunedì mattina. Vatti a fidare del «diavolo» scacciato. Privò dei suoi «senatori», da Rivera a Lodetti a Trapattoni a Schnellinger, il Milan di Rocco ha scardinato l'impianto della squadra campione d'Italia. I giovani rossoneri, guidati da un Sormani straripante di generosità e di impeto, per dedizione nei suoi compiti arretrati (quanti palloni difesi nella sua area!), hanno messo in mostra le lacune della squadra viola, manovriera come sempre ma con più di un uomo molto al di sotto della forma normale. I rossoneri hanno saputo difendersi, anche se spesso con affanno. Si sono scaraventati all'attacco con una rabbia agonistica che i tifosi salutavano con giolosi applausi di stupore. La Fiorentina ha ceduto: non tanto sul ritmo ma per vuoti di coordinazione e per eccesso di sicurezza a centrocampo e nelle linee arretrate. Quando poi ha tentato di imporre il suo gioco, si è trovata contro una trincea di lottatori, che buttavano e rompevano palloni con animo da campetto provinciale.

La partita bisogna aprirla con l'arbitro Gonella. Tante volte ci siamo persi in lunghi lamenti sugli arbitraggi italiani. Era ora che ci capilasse di vedere un giudice di gara implacabile. Ha ammonito tutti coloro che giocavano con troppa durezza, da Rogora a Pirovano, a Casone, ha fischietto tre rigori. Tre. Così, tutti i spettatori e giocatori, hanno capito subito che altri calci in area avrebbero subito uguale condanna. E i calci non ve ne sono più stati. Chiaro?

La cronaca, con tutti i suoi fatti e assalti e capovolgimenti, si spiega benissimo da sola: esaurando ogni commento: al terzo mi-

nuto ecco il primo rigore. Prati in area viene falcato da Rogora, e Sormani fulmina dal dischetto Superchi con un tiro sulla sinistra. Pochi minuti dopo Carpenetti subisce uno strappo e viene sostituito dal tredicesimo viola, Pirovano. La Fiorentina si mette subito in forcing, macina gioco, il Milan è mulo in Combin, irritante in Prati, che non sa scattare e attendere il pas-

saggio. De Sisti, meno mobile che in altre occasioni, subisce a fatica la strettissima marcatura di Casone. I rossoneri giocano alla spaccatutto, non risparmiando palloni a campanile, azioni di pura rottura. La tifoseria milanista urla improprii a Combin, e in effetti la squadra di Rocco sembra giocare in dieci uomini; ma i viola non sanno organizzarsi rapidamente, Chiarugi tenta

qualche tiro da lontano, distribuisce anche con generosità, ma Amarildo evita di entrare in area, Maraschi è troppo marcato.

Si arriva così al 40' e in cinque minuti ne succedono di tutti i colori: esce Maltrasi per una botta sostituita dal tredicesimo rossonero Fontana, e subito si sviluppa un'azione in contropiede del Milan: fuga e tocco di Prati, Rogora carica

combin mentre il pallone spinto dall'ala sinistra rossonera entra mollemente in rete superando Superchi a terra. Ma Gonella aveva già fischietto per il fallo di Rogora, fa battere il secondo rigore. Anche questa volta Sormani non perdona con una palla a fil di traversa. La Fiorentina si difende sotto, con l'aria di chi non vuol credere a tanta sfortuna. Elabora complesse manovre

Spogliatoi di San Siro: Rogora si difende vivamente Polemiche per i penalty di Gonella



MILANO, lunedì matt. Chi ha faticato di più è stato l'arbitro Gonella. L'atletico direttore di gara, nato ad Asti circa 40 anni fa ma da tempo residente a Torino, ha fatto lavorare di continuo il fischietto (e che lavoro. Tre rigori, un gol annullato, decine di punizioni dal limite, cinque ammonizioni). L'abbiamo interpellato negli spogliatoi. «Non posso parlare — ha detto — lo sapete». Eppure qualcosa avrebbe potuto dirci. Avrebbe potuto almeno ricordare quante altre volte gli era capitata l'occasione di fischietto tre calci di rigore nel corso di una stessa gara.

«Mi è capitato altre volte — ha affermato — ma non ricordo quando né dove».

Ugualmente evasivo è rimasto Gonella sui particolari di quelle azioni che lo hanno indotto ad assegnare due calci di rigore al Milan, uno alla Fiorentina. Sull'argomento hanno parlato molto, tuttavia, i diretti interessati, i giocatori. Il difensore toscano Rogora ha negato di avere commesso i falli che hanno consentito al Milan di segnare i due gol iniziali della gara dal dischetto del rigore: «Sulla prima azione — ha detto — è stato molto bravo Prati a far la scena. Io non gli ho fatto assolutamente niente. Sulla seconda ne so ancora meno. Non ho toccato Combin, né ho commesso alcun fallo. Ho solo sentito il signor Gonella che fischietto e non so neppure adesso perché lo abbia fatto».

Deluso appare il trainer fiorentino Pesola: «Il risultato è bugiardo. La Fiorentina ha giocato un buon football e non meritava di perdere. La mia squadra ha risentito moralmente il contraccampo dei due rigori iniziali, poi ha avuto una reazione ed ha pareggiato. A questo punto ci sentivamo sicuri di poter addirittura vincere, ma ci siamo lasciati travolgere dall'ingenuità di un impeto di sincerità da parte di Rocco che, rompendo per un attimo la consegna del silenzio che si era imposta nei giorni scorsi, ha detto: «Sul 2 a 2 credevo che avremmo finito con il perdere: la palla era sempre in viola, sembrava che avremmo portato a casa. Poi però si è svegliato Rogora che, con il suo gioco veloce ed i suoi palleggi insistenti, ha mandato in barca tutti gli avversari».

David Messina

dal corrispondente

Un'altra squadra si accascerebbe, ma certo non la Fiorentina, orgogliosa e manovriera anche se con sfasature sempre più evidenti. A testa bassa si ributta in avanti. Persino De Sisti si piazza in prima linea rinunciando a spingere da regista di centrocampo. Ma è deciso che alla minima sortita il Milan debba vedersi precipitare con un gol. Su contropiede, al 32', per uno dei tanti falli che si commettono a cinque o sei metri dalla linea, viene piazzata la palla di un'ennesima punizione. La va a battere Maldera. C'è

la barriera, si tratterà del solito pallone alto o facilmente ribattuto. Niente affatto. E' un siluro. Brucia l'aria gelida e lo si rivede alle spalle di Superchi. Fa 4 a 2 per il Milan, anche se i viola seguiranno a spingere con tutti i motori fino all'ultimo minuto. Ogni volta, i rossoneri romperanno schemi e invenzioni, sparando via alla bersagliera, mettendo persino in rete un quinto gol con Prati, annullato per un'unghia appena di fuorigioco.

Rocco ritrova animo. Pesola ha qualche ragione per preoccuparsi. Il destino del

Le formazioni

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Rosato; Maldera, Maltrasi (dal 40' Fontana), Fogli, Rogoni, Sormani, Combin, Casone, Prati. Dodicesimo: Vecchi.

FIORENTINA: Superchi; Carpenetti (dal 5' Pirovano), Longoni; Esposito, Ferrante, Rogora; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo, 12' Brandani.

ARBITRO: Gonella. Spettatori: sessantamila circa.

RETI: Sormani su rigore al 3' ed al 41'; Maraschi su rigore al 45'; nella ripresa, Amarildo al 12', Rogoni al 23', Maldera al 35'.

campionato è ancora in gioco, e gli acciacchi causati da infortuni o influenze costringono un po' tutti a formazioni ribaltate, che si battono ai limiti delle possibilità. Le sorprese del football nostrano sono continue, se ognuno decide di giocare senza paura le sue carte, calciatori, allenatori e anche arbitri. L'esempio milanese di Gonella è salutare, e ha persino il pregio di non aver dato un'impronta troppo marcata alla partita. Onore al merito.

Giovanni Arpino

La Juventus vittoriosa con netto merito malgrado il risultato di misura I bianconeri abbattono il "muro", laziale: 2-1

Del Sol ha guidato i bianconeri al successo - Reti di Salvatore nei minuti di recupero del primo tempo e di Leonardi su rigore - Grande e fortunata respinta di Tancredi su colpo di testa di Chinaglia - Nel finale gol di Massa per i romani - E' la quarta vittoria consecutiva della Juve

Le barricate della Lazio non hanno fermato la Juventus, ma la partita per i bianconeri è stata dura, secondo le previsioni della vigilia. I torinesi hanno finito per successi per 2 a 1. Hanno dato l'impressione di avere l'avversario in pugno, lo hanno dominato sul piano tecnico, ma hanno corso anche dei rischi. Sono andati in vantaggio con Salvatore (che ha ripetuto la prodezza riuscitagli contro la Fiorentina, segnando nei minuti di recupero del primo tempo), ma prima di raddoppiare con Leonardi su rigore al 33' della ripresa hanno rischiato di essere raggiunti. Soltanto una grande parata, nella quale Tancredi ha mischiato intuito e buona sorte, ha salvato la porta bianconera da un colpo di testa di Chinaglia che stava per andare a bersaglio.

Nel finale la Lazio ha ridotto lo svantaggio con un preciso tiro di Massa su azione successiva ad un calcio di punizione; gli ultimi minuti sono trascorsi con la Juve costretta a difendersi, con la paura di subire in extremis un pareggio che sarebbe stato davvero immeritato.

Assente Vieri, Helmut Haller ha tenuto la sua solita maglia numero 11, ed ha svolto il consueto gioco di interno di punta. Zironi è stato inserito alla mezz'ala destra, mentre Del Sol, Furino e Cucureddu (che, toccato duro, ha poi ceduto il posto a Marchetti), hanno assicurato il controllo del centro campo. Cucureddu è stato meno brillante del solito, Furino ha giocato la prima mezz'ora da campione poi ha rallentato il ritmo. Del Sol invece è stato semplicemente favoloso, non ha perso un pallone nei contrasti, ha fatto un solo dribbling per eccesso di sicurezza provocando un calcio d'angolo, ha lottato dal primo all'ultimo minuto senza smarrirne la chiarezza di idee,

è stato l'anima della squadra. Finiatore di tutte le offensive.

Anche Haller ha corso molto, con dei guizzi grintosi quando la marcatura di Wilson lo ha inervosito; Helmut ha ritrovato la voglia di giocare, è un divertimento per il pubblico, sa trovare quegli atteggiamenti teatrali che non stonano nel quadro dello spettacolo calcistico.

La Juventus è apparsa in una ottima condizione fisica, ma questa — unita alle felici prestazioni di Del Sol, Furino, Haller, alla vivacità di Leonardi, alla sicurezza dei difensori, allo slancio di Anastasi — non è riuscita ad assicurarsi un vantaggio che si liberasse presto da ogni timore sull'esito della gara.

La Lazio ha giocato per il pareggio, e questo lo si sa-

peva in anticipo, ma particolarmente sino a quando ha conservato lo zero a zero, ha esasperato la tattica difensiva sino a limitarsi a far muro davanti a Sulfaro. Wilson al 33' del primo tempo è andato addirittura k. o. (è stato portato fuori a braccia, ed è rientrato dopo cinque minuti di cure) per avere respinto con la faccia una staffilata di Del Sol. Il difensore

non si è neppure reso conto del pallone che stava arrivando, tanto era folla la mischia in area laziale.

Lorenzo aveva studiato per tutta la settimana le marcature accorse, ma l'assenza di Vieri gli ha scombinato tutti i piani, la sua bacchetta di «mago» non è stata molto decisa nell'indicare le contromisure. Lo preoccupava Haller, lo ha fatto contrastare prima da Wilson, poi da Governato, quindi nuovamente dal terzino, e Wilson forse terzino non lo ha ringraziato, tanto ha dovuto darsi alla calce del tedesco. Su Del Sol arretrava Massa, che si è mostrato più solido nel finale come attaccante. In avanti è rimasto spesso solo Chinaglia a duellare con Morini: due attenti forti ma grezzi, che hanno lottato a gomiti larghi (ed a succate) con verdetto finale favorevole al juventino.

La tattica di Lorenzo ha avuto ragione per 45 minuti, ed è stato già molto. Poi nel «recupero» del primo tempo un lancio di Del Sol è stato deviato di testa in area da Castano; in mezzo alla mischia è sbucato Salvatore che ha battuto Sulfaro. Pareva essere l'inizio di una tranquilla affermazione della Juventus, ma la Lazio malgrado fosse in svantaggio non ha rinunciato a difendersi e la strada del gol è rimasta sempre molto difficile per gli avanti bianconeri.

Il rigore di Leonardi (concesso per atterramento di Zironi per opera di Governato) se «orava chiudere la gara. L'astuto tiro di Massa, su punizione toccata da Mazzola, ha provocato invece l'affannoso finale, ma ha avuto solo l'effetto di chiudere il periodo di imbattibilità di Tancredi dopo 8 ore 10 minuti di gioco. La Juventus ha continuato così la serie positiva, iniziata con il pareggio a Cagliari e proseguita con le vittorie su Fiorentina, Milan e Brescia. Quello sulla

Lazio è quindi il quarto successo consecutivo della ritrovata squadra bianconera che non vuole ancora parlare di lotta per lo scudetto, ma comincia a pensarci.

Bruno Perucca

Juventus: Tancredi, Salvatore, Furino, Castano, Morini, Cucureddu, (Marchetti al 35' della ripresa); Leonardi, Zironi, Anastasi, Del Sol, Haller. Secondo portiere Anzolin.

Lazio: Sulfaro, Wilson, Facco, Governato, Polentes, Marchesi, Massa, Ferruccio Mazzola, Chinaglia, Ghio, Casisa (fortunato al 5' della ripresa). Secondo portiere Di Vincenzo.

Arbitro: Francescon.

Spettatori: 22 mila circa di cui 15.500 paganti per un incasso di 22 milioni 300 mila lire.

Per due "numeri 4", multa alla Juve?



Un episodio insolito ha caratterizzato Juventus-Lazio. Come testimonia la foto, i giocatori bianconeri Castano e Morini hanno disputato il secondo tempo con la stessa maglia, il numero 4, sulle spalle. Un particolare del quale l'arbitro non si è accorto, ma che comunque costerà alla squadra bianconera un'ammontone (o al massimo una multa) sempreché, naturalmente, Angonese includa l'irregolarità nel proprio rapporto. La validità della partita non è

da porre in discussione perché non si è trattato di un errore tecnico, o di un fatto che abbia turbato il regolare svolgimento del confronto.

Come è spiegabile un fatto simile? «Negli spogliatoi — ha detto Rabitti — nessuno si era accorto dell'errore. Probabilmente mentre i giocatori si cambiavano la casacca per indossarne una pulita Morini inavvertitamente ha preso quella che Castano aveva abbandonato sulla sedia».

Perché Roberto Vieri non ha giocato? Il giocatore è infortunato ma qualcuno ha voluto vedere una polemica sulla posizione che i tecnici chiedono ai tocchi in campo. «Nulla di tutto questo — ha detto Rabitti — Vieri non ha problemi e rientrerà presto».

Evidente la soddisfazione della Juventus per il nuovo successo nei commenti del dopopartita. Catella riasumendo il passato e proiettando il discorso nel futuro ha detto: «Finalmente la Juventus ha raggiunto quella posizione in classifica che per prestigio e per valore le compete. E' stato importante cambiare l'allenatore senza perdere tempo quando le cose andavano male».

Cos'è cambiato nella Juventus, risultati a parte?

«Ora — ha concluso Catella — i giocatori sono più amici, sono allenati diversamente, e hanno una maggior volontà nel riscoprire il successo».

Rabitti ha aggiunto: «E' stata una vittoria sofferta, anche se la Juventus avrebbe potuto raggiun-

gerla con un maggiore scarto di reti». Haller ha dichiarato di essere molto stanco: «A forza di correre ho le gambe che mi tremano. Anzi e indietro, senza mai fermarmi. Comunque anche questa volta è andata bene ed è ciò che conta. La stanchezza passerà».

La Lazio ha accusato il colpo. Al rientro negli spogliatoi l'accoppiata ufficiale della squadra bianconera sulla panchina di Lorenzo, Giambardiomei, è stato protagonista di un episodio poco sportivo. Ha gridato ai giocatori della Juventus «Ladri» ed in questo è stato contestato sia da Giambardiomei che da alcuni fotografi torinesi. Lorenzo ha aggiunto: «Se Tancredi non si fosse esibito in quella grande parata sul colpo di testa di Chinaglia avremmo raggiunto il pareggio. Perdipiù il gol di Salvatore è stato segnato al 48' del primo tempo. Non dimentichiamo comunque che abbiamo perso contro un avversario molto difficile, ispirato da un Del Sol bravissimo».

fr. c.

Catella: "La Juve che aspettavamo,,

Perché Roberto Vieri non ha giocato? Il giocatore è infortunato ma qualcuno ha voluto vedere una polemica sulla posizione che i tecnici chiedono ai tocchi in campo. «Nulla di tutto questo — ha detto Rabitti — Vieri non ha problemi e rientrerà presto».

Evidente la soddisfazione della Juventus per il nuovo successo nei commenti del dopopartita. Catella riasumendo il passato e proiettando il discorso nel futuro ha detto: «Finalmente la Juventus ha raggiunto quella posizione in classifica che per prestigio e per valore le compete. E' stato importante cambiare l'allenatore senza perdere tempo quando le cose andavano male».

Cos'è cambiato nella Juventus, risultati a parte?

«Ora — ha concluso Catella — i giocatori sono più amici, sono allenati diversamente, e hanno una maggior volontà nel riscoprire il successo».

Rabitti ha aggiunto: «E' stata una vittoria sofferta, anche se la Juventus avrebbe potuto raggiun-

metti in tasca la fortuna con un biglietto della

LOTTERIA DI CAPODANNO

CANZONISSIMA

1969

ULTIMI GIORNI

Milly e Lalla

Giocattoli da favola in un negozio diverso per persone di gusto

C.so Peschiera 291, tel. 729.442 - Torino

CASA del SALOTTO

Pradotto E. - Corso G. Cesare 58 - Torino

ASSORTIMENTO SALOTTI IN VERA PELLE